



Aga Khan Award 2025, vincono le forme per le comunità

Rassegna critica dei 7 progetti premiati: semi, diversi, di rigenerazione e speranza, dalla Palestina al Bangladesh, dal Pakistan alla Mongolia

BISHKEK (Kirghizistan). In un mondo che cambia alla velocità di un click, ci sono luoghi dove **l'architettura continua a essere una risposta lenta, ma necessaria**. [L'Aga Khan Award for Architecture 2025](#) ha premiato 7 progetti che incarnano questa filosofia, dimostrando come l'architettura possa essere un atto di speranza, di cura e di resilienza. I vincitori sono stati annunciati a settembre. Si tratta di uno dei più prestigiosi e generosi (dotazione di un milione di dollari) [premi nel campo dell'architettura](#) ed è giunto alla 16° edizione (è stato istituito nel 1977). I progetti selezionati si distinguono per la loro capacità di rispondere alle **sfide contemporanee** attraverso soluzioni innovative, sostenibili e inclusive.

I progetti sono stati selezionati da una giuria indipendente composta da esperti internazionali: **Yvonne Farrell** (architetta e docente che la presiedeva), **Azra Akšamija** (artista e storica dell'architettura), **Lucia Allais** (storica dell'architettura), **Kabage Karanja** (architetto e urbanista), **Yacouba Konaté** (architetto e docente), **David Basulto** (fondatore di [archDaily](#)), **Wong Mun Summ** (architetto e urbanista), **Hassan Radoine** (architetto e urbanista), **Noura Al-Sayeh Holtrop** (architetta e curatrice).

I magnifici sette

- **Khudi Bari**, progettato da [Marina Tabassum Architects](#), propone un sistema abitativo modulare in bambù, un progetto replicabile pensato per alcune zone del Bangladesh, realizzato **per resistere alle inondazioni** e offrire soluzioni abitative dignitose alle comunità vulnerabili;
- **West Wusutu Village Community Centre**, realizzato Inner Mongolian Grand Architecture Design Co. Ltd in Cina, è un **centro comunitario** costruito con mattoni riciclati, [frutto di un'iniziativa di rigenerazione rurale](#) che ha coinvolto attivamente gli abitanti nel processo di costruzione rispondendo alle esigenze culturali della comunità multi-etnica locale;
- **Revitalisation of Historic Esna**, in Egitto, realizzato da [Takween Integrated Community Development](#) è un progetto di **recupero urbano** che ha restituito vita e identità al quartiere storico di Esna, in Egitto, preservando il patrimonio culturale e migliorando la qualità della vita degli abitanti;
- **Jahad Metro Plaza**, progettato da [KA Architecture](#), ha trasformato una stazione della metropolitana di [Tehran](#), Iran, in **una piazza pubblica accessibile**, promuovendo l'integrazione sociale e l'uso di materiali locali;
- **Majara Residence and Community Redevelopment**, realizzato da [ZAV Architects](#), è un complesso residenziale e culturale che promuove il **turismo sostenibile** e la partecipazione della comunità locale, rispettando le tradizioni architettoniche dell'isola di Hormuz, in Iran;
- **Vision Pakistan**, progettato da [DB Studios](#), a Islamabad, Pakistan, è un edificio per uffici caratterizzato da una **facciata dinamica in calcestruzzo**, che ospita un'organizzazione giovanile impegnata in attività sociali e culturali che mira a responsabilizzare i giovani svantaggiati attraverso la formazione professionale;
- **Wonder Cabinet**, progettato da [AAU Anastas](#) a Betlemme, in Palestina, è un **centro culturale** che funge da laboratorio creativo e spazio espositivo, realizzato con materiali locali e tecniche costruttive tradizionali che mira a diventare un hub chiave per l'artigianato, il design, l'innovazione e l'apprendimento.

Infrastrutture di speranza

Durante la cerimonia di premiazione, il **Principe Rahim Aga Khan** ha sottolineato l'importanza dell'architettura: *“Ha il potere di rispondere direttamente alle sfide più acute dello sviluppo e di*

creare il mondo inclusivo, sicuro e dignitoso che desideriamo per tutti” mentre **Farrokh Derakhshani**, direttore del premio, afferma che *“l’architettura può essere un catalizzatore che plasma non solo gli spazi che abitiamo ma il futuro che immaginiamo”*.

I progetti premiati nell’edizione 2025 dell’Aga Khan Award for Architecture testimoniano l’impegno dell’architettura nel promuovere **la sostenibilità, l’inclusione e la resilienza**. Ogni opera rappresenta una risposta concreta e innovativa alle sfide contemporanee, contribuendo a costruire un futuro più equo e armonioso. A rileggere la lista dei premiati, colpisce **la varietà dei linguaggi e dei contesti**: dal minimalismo etico di Marina Tabassum alle cupole giocose di Hormuz, dalle piazze urbane di Tehran ai centri comunitari della Mongolia. Eppure un filo rosso li unisce: tutti **nascono dall’ascolto**, dalla comprensione profonda dei bisogni umani e ambientali. In un mondo attraversato da crisi climatiche, conflitti e disuguaglianze, il messaggio del premio Aga Khan 2025 è chiaro: l’architettura non deve essere spettacolo, ma infrastruttura di speranza. Ogni edificio premiato racconta un modo diverso di abitare la complessità. Sono architetture leggere, spesso temporanee, **fatte di materiali poveri o di forme semplici**, ma capaci di generare coesione, dignità e futuro. In fondo, questi progetti non costruiscono solo muri o tetti, ma **relazioni**: tra persone, luoghi e memorie. Sono semi di rigenerazione, sparsi nel mondo per ricordarci che anche nei luoghi più fragili è possibile piantare bellezza.

In un momento storico segnato da instabilità climatica, migrazioni e crisi urbane, il premio sembra voler affermare che l’architettura non ha solo il compito di essere bella, ma di essere utile, inclusiva, flessibile. I progetti premiati si disegnano come semi di rigenerazione.

Raccontano non solo mattoni, cupole e bambù, ma le aspirazioni di chi cerca spazi dove abitare con dignità, anche quando le carte del destino sono avverse.

Immagine di copertina: Aga Khan Award 2025, Majara Residence and Community Redevelopment, ZAV Architects, Iran (courtesy Aga Khan Trust for Culture / Deed Studio)

About Author



Arianna Panarella

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012 ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)